

Tav, via agli espropri dei terreni

Domani partono le procedure legali per acquisire gli spazi destinati al cunicolo esplorativo

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Le procedure» per l'acquisizione temporanea dei terreni privati della Maddalena di Chiomonte scatteranno domani mattina alle nove. La settantina di proprietari delle 39 particelle di terreno che Ltf dovrà acquisire per poter avviare il cantiere del cunicolo esplorativo del Tav saranno chiamati a piccoli gruppi per fare la fotografia delle loro proprietà e poi definire anche grazie ad un legale ed un tecnico l'entità del rimborso. Una volta ultimato il cantiere, infatti, quelle terre - due particelle sono di proprietà di militanti del movimento, una è di Luca Abbà - saranno restituite. La base di partenza della trattativa è di 4 euro al metro quadrato. In genere l'operazione porta via poco tempo ma in questo caso si dovrà tener conto della mobilitazione dei No Tav che hanno promesso iniziative di protesta a Chiomonte per «far inceppare» la macchina in Valsusa ma anche in tutta Italia. Si parte stasera con la fiaccolata da Giaglione verso la Clarea.

La fotografia

Nella giornata di domani legali e tecnici di parte scatteranno insieme ai proprietari o a due testimoni la «fotografia» dei terreni con tutto quello che c'è sopra: alberi, eventuali appezzamenti coltivati o costruzioni. L'appuntamento per tutti è alla nove al cancello piazzato all'imbocco della strada dell'Avanà di fronte alla centrale idroelettrica. Si entra solo a piedi ma Ltf ha assicurato un servizio di navetta per condurre avvocati e testimoni verso le aree dove effettuare la constatazione.

Il prezzo finale per la cessione temporanea è il ri-



La valutazione dei lotti

Legali e tecnici faranno una «fotografia» dei terreni per la valutazione dei rimborsi. Dopo i lavori nel cantiere di Chiomonte (nella foto) gli appezzamenti saranno restituiti

sultato di un complesso meccanismo. I quattro euro del prezzo base, infatti, si devono moltiplicare per la superficie totale della particella. La somma così ottenuta viene poi divisa per dodici e successivamente moltiplicata per il numero di anni del cantiere. I primi ad essere chiamati saranno i proprietari dei terreni vicino al cancello 6 sotto il viadotto autostradale.

In prima fila

Lì, oltre le reti di recinzione del sito di interesse strategico nazionale ci sono altri terreni di proprietà dei comitati che nelle intenzioni del movimento dovrebbero diventare una sorta di Repubblica della Maddalena bis, un presidio permanente per «dare fastidio» e cercare di far «inceppare» la macchina del Tav. L'idea è di organizzare intorno alla baita in

lamiera costruita sui terreni di proprietà dei No Tav una tendopoli con decine e decine di tende e di far arrivare acqua e luce elettrica.

Nei prossimi giorni, quando l'iter burocratico sarà completato, il movimento dovrebbe organizzare la quarta tranche dell'iniziativa «Compra un posto in prima fila», un modo per moltiplicare i proprietari delle aree intorno alla Maddalena.

FIACCOLATA NO TAV
Stasera a Giaglione verso Clarea dopo l'assemblea

PROTESTA DIFFUSA
Manifestazioni in tutti l'Italia per «inceppare i lavori»

Assemblea

Questo è il futuro. Stasera, alla vigilia del D-Day, è prevista un'assemblea popolare a Giaglione e alla fine una fiaccolata in direzione della Clarea.

Sui siti del movimento si spiega che per tutta la «settimana in valle di Susa ci saranno iniziative, mobilitazioni e la possibilità per tutti di fermarsi al presidio di Ve-

naus per riposare, confrontarsi e ripartire».

In tutta Italia

Ma quel giorno è importante «anche e soprattutto per un percorso nazionale di allargamento di questo movimento, di queste istanze e di questa lotta». L'obiettivo è di «portare la Valsusa in ogni città». Il direttivo della Funzione pubblica della Cgil di Torino, ad esempio, ha approvato all'unanimità un documento per sostenere che la Tav non è una priorità. E dopo aver confermato la «condanna di ogni forma di violenza, estranea al movimento di protesta dei cittadini della Valle di Susa» si chiede al «Governo e alle istituzioni locali di riaprire il dialogo, unica via per trovare soluzioni condivise con i territori interessati». Per il pomeriggio di domani sono già annunciate iniziative di protesta a Torino, Milano, Roma, Palermo, Napoli, Venezia, Trieste e in altre grandi e medie città di Toscana, Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna.